

Le storiche dispute tra Ascoli e Fermo

di Marco Scatista

Nell'anno 1386 Arquata, stanca dei soprusi degli ascolani (oltre quelli di Norcia e del Regno di Napoli), decise di porsi sotto la protezione di Fermo stipulando un patto sotto "l'ombra delle sue grandi ali". Il podestà di quella cittadina, ora in territorio ascolano, riceveva lo stipendio di "seicento libbre di

denari". In cambio Arquata non doveva ospitare nel suo territorio "nessuna gente inimica a Fermo"; doveva recare ogni anno un palio alla festa dell'Assunta (dove forse si teneva la storica cavalcata, ora ripresa); doveva accogliere, a sue spese, armati "a cavallo e a piè per la difesa" di questo

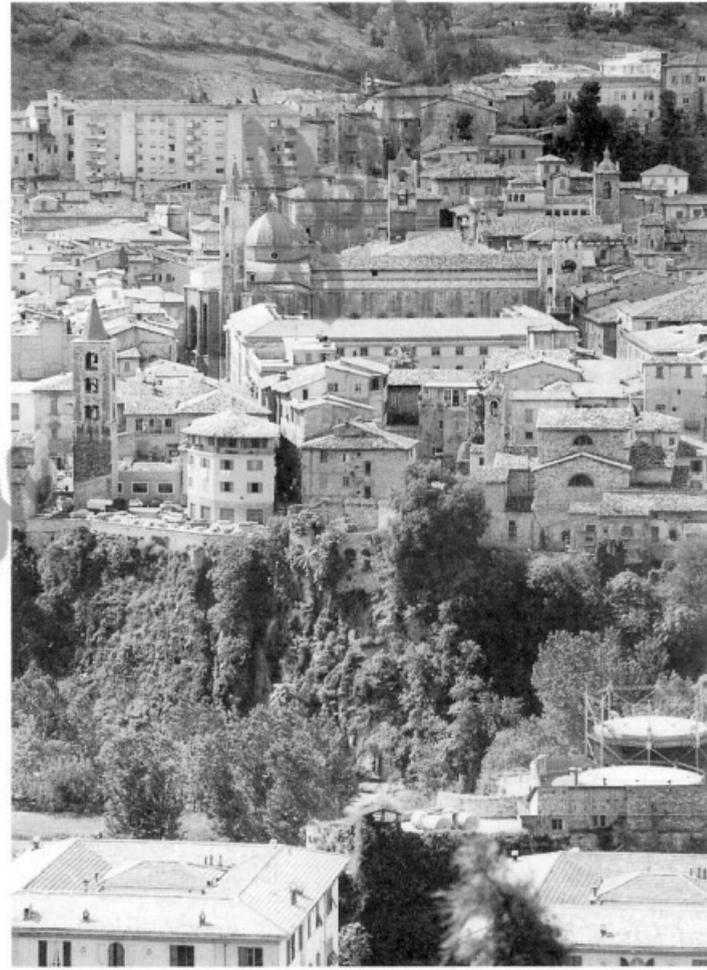
avamposto e lasciar passare gratis il sale. Non doveva dichiarare guerra a nessuno, né tanto meno fare la pace se non con il permesso di Fermo e così via.

Questa storia durò oltre due secoli tanto che Arquata del Tronto preferì far parte del dipartimento del Trasimeno

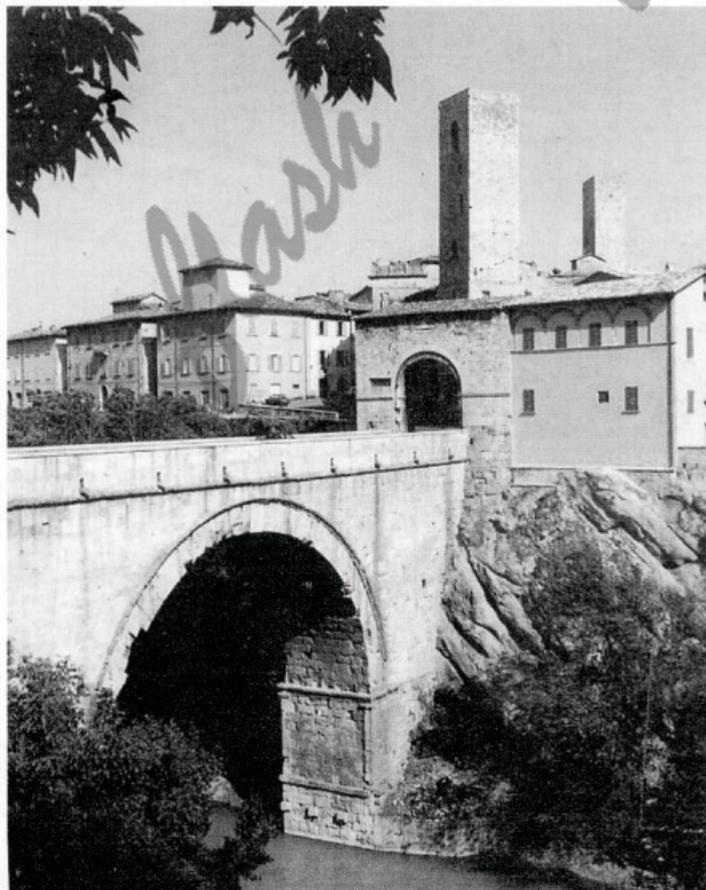
forte del suo dominio tra il fiume Potenza e il Tronto, - privilegio concessogli nel dicembre 1221 da Ottone IV imperatore (1182-1218), - si oppose. Nel 1326 scoppiò una guerra che, con alterne vicende (e qualche anno di pace per l'intervento dei papi), durò almeno un secolo e la città di S. Benedetto,



Sopra: Rocca di Arquata del Tronto ■ Sotto: Ascoli Piceno. Ponte di Borgo Solesta



Ascoli Piceno: veduta del centro storico



nella Repubblica Cisalpina voluta da Napoleone e solo nel 1818 tornò ad essere sottoposta ad Ascoli.

Tra Ascoli e Fermo c'è sempre stata guerra, fin dai tempi dei romani, specie durante la "guerra sociale", in cui Fermo parteggiò per i romani e fu poi assediata dagli ascolani guidati da Tito Afranio che sarebbe stato ucciso, in quella occasione, proprio dai fermani.

Un altro feroce motivo di inimicizia fu la concessione fatta a noi ascolani da Federico II per la costruzione di un porto sul mare, ratificata nel 1323 da papa Giovanni XXII. Fermo,

che apparteneva al territorio di Fermo, ci andò di mezzo; fu data alle fiamme dagli ascolani e riconquistata poi dai fermani. Fermo fu espugnata dai soldati ascolani e prima della ritirata furono commessi terribili eccidi. La Rocca di Porto d'Ascoli passò di mano in mano più volte.

Nel 1355 si svolse a Fermo un processo perché gli ascolani avevano eletto podestà di Ascoli Galeotto Malatesta da Rimini, noto ghibellino e quindi nemico della Chiesa. Il Rettore Pontificio della Marca invitò i ribelli ascolani (ben 81 famiglie) a presentarsi a Fermo